



di Guido Conforti

MUR MUR

2/7

Voler vivere la nostra vita tutti insieme

La nostra vita è la nostra vita di individui e/o di insiemi, di pluralità? Se siamo soltanto individui e apparteniamo a pluralità esclusivamente nel caso in cui decidiamo di partecipare a una di esse, com'è che siamo nati e vissuti prima di morire?

Noi siamo individui nati non da noi stessi, ma dal rapporto sessuale dei nostri genitori, dal quale siamo nati per una casualità molto bassa derivante dalla relazione di circa 300 milioni di spermatozoi con un ovulo che, in quell'occasione mediamente unica nella vita di una femmina italiana, ha permesso di dare vita proprio a noi e non a un nostro fratellastro o sorellastra. In base alla casualità della relazione di successo rispetto agli altri spermatozoi nel concepimento di un embrione, il fratellastro o la sorellastra nata dallo stesso ovulo penserebbe la stessa cosa al posto nostro o no? Lui o lei, non noi e nemmeno un mediamente inesistente fratello o sorella.

E prima dei nostri genitori, cosa è successo per 1.200 generazioni di homo sapiens?

E prima degli homo sapiens, cosa è successo di tutto ciò che sulla terra vive, tutto nascendo e poi morendo?

Il filosofo sudafricano David Benatar è uno dei più noti antinatalisti contemporanei per i quali, secondo la constatazione che siccome venire al mondo reca più danni che benefici ai singoli individui, meglio sarebbe non fare figli; ma se si facesse così, gli homo sapiens sparirebbero alla morte degli individui esistenti.

Ma, comunque, gli individui figli non nascono da un individuo che decide di essere genitore, bensì da una coppia (normalmente etero sessuale, ma non necessariamente) che in qualche modo decide lei di avere dei figli. Quindi, al di là del loop logico in cui sprofonda il vivente Benatar, gli individui umani certamente nascono e muoiono non per scelta individuale, ma per azione di una pluralità.

C'è quindi differenza tra somma di individui autonomamente deliberanti e famiglia? E società? E aderenti alle stesse convinzioni o principi culturali? E squadre, associazioni, imprese appartenenti ai mercati di scambio di beni e servizi, anche gratuitamente? E altri esseri viventi sulla terra? E parti fisiche componenti la terra? E parti fisiche presenti su altre componenti dell'universo? Ed eventuali componenti della realtà metafisica che unisce a sé quella fisica secondo il modello magnificamente espresso dall'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci?

Insomma, siamo individui che decidono cosa eventualmente fare insieme ad altri o siamo parte di una realtà unica, plurale, composta da autonome e dinamiche parti?

Credo che una risposta oggettivamente evidente non ci possa mai essere al nostro livello umano, tanto meno attraverso il metodo scientifico. Ci tocca convincerci, più profondamente che si può, in quella che possiamo chiamare coscienza o anima.

Però, come parti di un unico corpo (o almeno percepito come tale), possiamo decidere che se le cose cambiano, anche le nostre convinzioni cambiano, che nello spaziotempo del genere umano possa, anzi debba, accadere così: camminare insieme, dialogare insieme, pensare insieme, aiutarsi l'un l'altro per la nostra vita migliore, ma soprattutto per la vita migliore del nostro insieme a cui apparteniamo. E farlo con l'obiettivo del futuro.

L'argomento della demografia, ad esempio, è figlio della somma dei pensieri individuali dei potenziali genitori o della cultura trainante dell'umanità? Si ha per obiettivo primario il proprio benessere personale o quello dell'umanità e (all'interno di questa) soprattutto delle nuove generazioni?

Al di là del primo figlio che, come stima, ancora rimane, i secondi, terzi, quarti figli e via così sono contenti di essere stati messi al mondo o avrebbero preferito che i propri genitori avessero seguito i consigli di David Benatar?●